

Nasce il rating anti-corruzione: misurerà la reputazione di tutti

È LA PRIMA BANCA DATI DEL GENERE, CREATA CON DIA E CRIMINALPOL: VALUTERÀ SECONDO CINQUE CRITERI SIA PERSONE CHE AZIENDE IL CASO

ROMA La reputazione è misurabile? La domanda può sembrare provocatoria se si considera che tra gli arrestati nelle inchieste Expo o Mafia Capitale c'erano nomi già noti alle cronache giudiziarie quali Primo Greganti, Gianstefano Frigerio, Salvatore Buzzi o Massimo Carminati. Insomma, se i "soliti noti" hanno le mani in pasta negli affari illeciti, che bisogno c'è di un algoritmo che calcoli la reputazione di una persona o di una azienda? Ce n'è eccome, secondo i fondatori di **Mevaluate** (**Mev**), la prima banca etica online della reputazione, che misurerà il grado di fiducia che può essere riposto in un individuo, un'impresa, un'istituzione pubblica o privata: dalla scelta della baby sitter a quella della banca con cui contrarre un mutuo. Nessuna violazione della privacy, assicurano gli ideatori, un gruppo di informatici, esperti di diritto e consulenti d'impresa coordinati da **Eduardo Marotti**. L'iscrizione alla community **Mev** è infatti volontaria e la fase sperimentale inizia oggi.

IL BREVETTO

La domanda di brevetto è stata presentata negli Stati Uniti. E **Mev** già si propone come un «efficace antidoto al dilagare della corruzione, del riciclaggio e delle infiltrazioni criminali nell'economia». Anche per questo, la fase sperimentale è avvenuta con la partecipazione del Ccasgo, ente pubblico multidisciplinare partecipato da dieci amministrazioni, tra cui l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (ora confluita nell'Authority anticorruzione), la Direzione nazionale antimafia, la Dia, Criminalpol, cinque ministeri, tra cui Giustizia e Interni, la Presidenza del Consiglio. I lavori sono stati seguiti assieme al consorzio Cbi (590 banche associate

all'Abi) e a sei aziende corporate. I "sentito dire" o le "chiacchiere" non sono ammessi: il sistema di rating del **Mev** si fonda esclusivamente su documenti verificati. In particolare, per ogni soggetto viene formulato un rating complessivo che tiene conto di cinque fattori: penale; fiscale; civile; lavoro e impegno sociale; studi e formazione (solo per i privati). Con una duplice suddivisione: in caso di reati, vertenze tra privati o inadempienze verso il fisco, il punteggio sarà negativo; il punteggio positivo verrà invece riservato a lavoro, impegno civile, istruzione formazione.

GLI ALGORITMI

Et voilà, l'algoritmo è servito. Ma, soprattutto, chiunque potrà leggere, verificare il risultato ed eventualmente contestarlo (ovviamente con motivazioni e carte alla mano). Chissà quale punteggio avrebbe mai ottenuto Buzzi, leader delle cooperative sociali che avrebbero mascherato gli interessi di Carminati e di Mafia Capitale. Il peggior punteggio negativo, secondo il rating **Mev**, viene attribuito a chi ha commesso, nell'ordine, reati contro la persona, lo Stato, la pubblica amministrazione e contro il patrimonio. Buzzi uccise un suo collega di lavoro (punteggio Z, il peggiore, quello dato ai "mostri"), ma poi venne graziato da Scalfaro. Le variabili sono pressoché infinite nella storia di ciascun individuo. E presumibilmente chi abbia un trascorso penale difficilmente accetterà di far parte di una banca etica online. Sarà piuttosto un'occasione per le aziende che - spiega Giovanni Blasi, socio Risk della società di revisione e consulenza PwC - necessitano di nuovi strumenti per migliorare l'affidabilità, aumentare la trasparenza e semplificare la gestione dei processi di selezione, controllo e monitoraggio dei fornitori, dei business partner, degli aspiranti dipendenti e collaboratori». All'elaborazione del rating provvederanno migliaia avvocati, commercialisti, notai e revisori legali abilitati da **Mev** e ora ribattezzati "consulenti reputazionali".

Silvia Barocci

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prospetto di **Mevaluate**